

Per una “meritocrazia inclusiva”, oltre le disuguaglianze sociali: il ruolo-chiave dell’educazione prescolare

PAOLA CASELLI

PhD in Scienze della Formazione - Pedagogista

Corresponding author: paola.caselli1982@gmail.com

Abstract. The paper focuses on the issues of merit, explored in its complex polysemy, meritocracy, and skills, placing them in relation to those of – educational, social, economic, cultural – poverty and social disadvantage, which afflict, with considerable aggravation especially in the era of Sars-Cov-2 pandemic, even Italy. The essay consists of three paragraphs. In the first two, a reference framework is outlined, on the one hand relating to the polysemic concepts of merit, and meritocracy; on the other, to the situation of poverty and social inequalities in Italy. The third paragraph, which represents the heart of the paper, is linked to the abovementioned frameworks: it highlights the key role that a widespread, accessible, and high-quality Early Childhood Education and Care (ECEC) play, both in supporting children’s development, both promoting a democratic and inclusive society; a society characterized by effective “merit dynamics”, open to all, so as to promote skills development and, above all, social ascent and redemption.

Keywords. Merit – Meritocracy – Skills – Social disadvantage – Social redemption – Early Childhood Education and Care (ECEC)

1. Il merito e la meritocrazia: concetti polisemici e liminali

La riflessione, proposta in questa sede, sulla relazione che intercorre fra meriti, competenze, disuguaglianze sociali e ruolo dell’educazione, fin dai primissimi anni di vita, per la promozione di una rinnovata e inclusiva “società meritocratica”, si à ancora a una nota introduttiva sul termine *merito*. Quest’ultimo è, infatti, insieme a quello di *meritocrazia*, un concetto complesso e costitutivamente liminale: al confine tra soggettivo e oggettivo – *chi è meritevole? E chi/cosa stabilisce che lo sia?* –, tra inclusivo ed esclusivo – *l’accesso al merito è, potenzialmente, aperto a tutti, o solo a una ristretta selezione?* –, connotato da un’etimologia e da una semantica metamorfiche, che hanno assunto nel tempo sfumature di significativo multiformi. Polisemia del merito, quella appena evidenziata, confermata, limitandoci al contesto italiano, già nel 1818 da Melchiorre Gioia – e per certi versi ancor prima, nel 1766, da Giacinto Dragonetti¹ –, che nel suo *Del merito e delle ricompense* scriveva:

¹ G. Dragonetti, *Trattato delle virtù e dei premi* [1766], Roma, Carocci, 2012.

le idee che nella mente degli uomini corrispondono alla parola *merito*² sono, come tutti sanno, infinitamente diverse: esse cambiano d'oggetto di grado di scopo di misura non solo tra popoli e popoli, ma anco tra classi e classi nella stessa città. E certamente v'ha differenza infinita tra la nozione del selvaggio che desume il suo merito dal numero de' nemici trucidati e la nozione dell'uomo incivilito che lo deduce dal numero delle persone che beneficò³.

Sotto il profilo etimologico, il termine *merito* affonda le proprie radici nella Grecia classica: il verbo μέρομαι indicava sia "l'esser fatti partecipi di qualcosa", "l'essere destinati di una parte" – non casualmente, allo stesso tema verbale afferiscono le Moire, mitiche tessitrici del destino di ogni individuo –, sia "l'essere assegnati dalla sorte", "l'esser frutto del Fato". Scavando ancor più in profondità, la radice indoeuropea (s)mer-, cui anche *merito* si collega, richiama inoltre le dimensioni del ricordo, della memoria, del guadagnare, oltre che del prendersi cura di qualcuno, in relazione a tutti i bisogni dei viventi, cui si deve, in varia misura, rispondere⁴. Il merito sembra dunque assumere tre possibili macro-configurazioni, apparendo, «per un verso come qualcosa o qualcuno che va rievocato, tenuto a mente, annunciato; per un altro, come una pratica in cui si provvede alle esigenze e ai doveri quotidiani; e infine come [...] una qualità identificativa, l'allocazione di un oggetto in una categoria»⁵.

Nella traduzione latina, pur permanendo il legame col Fato, il merito assume ulteriori sfumature, correlate al concetto di "premio", "ricompensa". È dunque evidente come il merito richiami, già a partire dal proprio etimo, una connotazione di tipo anche etico-morale, «poiché con esso si intende il riferimento a un sistema di premi ("*ti meriti una medaglia*") e punizioni ("*ti meriti il castigo divino*") conseguenti all'operato individuale»⁶.

Nel tempo, la ricchezza semantica di questo termine ha assunto ulteriori sfumature di significato⁷. Interessante a questo proposito la definizione di *merito* offerta, in ben 11 "declinazioni", dal dizionario Olivetti: rispettivamente, (1) il fatto di meritare, di essere cioè degno di lode, o di castighi; (2) diritto di essere stimati, ricompensati, elogiati, in base alle proprie capacità o alle proprie azioni; (3) qualità, pregio, o azione, che costituisce motivo di stima; (4) ricompensa morale; (5) in ambito religioso, opera buona compiuta da chi è "in grazia di Dio"; (6) questione di diritto sostanziale sulla quale il giudice è chiamato a pronunciarsi; (7), l'insieme dei criteri di opportunità e convenienza a cui si deve attenere la pubblica amministrazione; (8) aspetto sostanziale, opposto a quello formale, "nocciolo della questione"; (9) interesse, usura; (10) in Toscana, interesse dovuto

² Corsivo originale dell'Autore, N.d.A.

³ M. Gioia, *Del merito e delle ricompense. Trattato storico e filosofico*, 2 voll., Milano, Giò Pirotta in Santa Radegonda, 1818, p. 1.

⁴ Cfr. J. Pokorny, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern-München, Francke, 1959. Su questo tema e, più in generale, sugli argomenti trattati nel presente contributo, cfr. anche R. Brigati, *Il giusto a chi va. Filosofia del merito e della meritocrazia*, Bologna, il Mulino, 2015.

⁵ R. Brigati, *Op. cit.*, p. 62.

⁶ S. Nobili, *Problemi teorico-metodologici del concetto di "merito": inganni dell'oggettività e paradossi della performatività*, ulteriori dati bibliografici non disponibili, 2016, p. 1 (*on press*; contributo liberamente consultabile all'indirizzo: <https://www.lettere.uniroma1.it/sites/default/files/2467/Nobile%2C%20Stefano%20%282016%29%20Problemi%20teorico-metodologici%20del%20concetto%20di%20merito.pdf>, ultimo accesso: 10.04.22).

⁷ R. Brigati, *Op. cit.*, p. 62.

per crediti su pegno; infine (11), merito, nell’ambito di decorazioni e onorificenze⁸.

Questa “multi-polarità” del merito, che lo porta a oscillare, a seconda dei contesti culturali e d’uso, tra inclusione ed esclusione, tra qualcosa di oggettivo, di cui tutti sono potenzialmente portatori e destinatari insieme, e qualcosa di soggettivo, fatto di qualità intrinseche e proprie di una *élite*, è particolarmente significativa ai fini della nostra riflessione. Da un lato, infatti, si collocano meriti intesi fattivamente, quali attuazione di un “buon agire” o, ancora, come riconoscimenti acquisiti. Dall’altro, il merito è invece inteso come espressione, e al contempo frutto, del valore soggettivo, di doti personali, innate, presenti solo in alcuni. Polo di significazione, quello appena delineato, strettamente collegato anche ai concetti di *eccellenza* e di *talento*.

La parola *merito* è, dunque, caratterizzata da un duplice

cruciale rimando, in quanto può denotare due insiemi di cose: certe azioni compiute da un individuo e certe qualità che gli sono intrinseche. [...] Entrambe queste accezioni principali sono sensibili al contesto storico-culturale. Sia i comportamenti sia le qualità meritorie, infatti, sono indetificati sullo sfondo di rappresentazioni sociali dell’*eccellenza*. [...] Si potrebbe dire che l’uno rinvia alla sfera del divenire, l’altro a quella dell’essere. Inoltre, uno è evenemenziale, l’altro è essenziale: le doti, o qualità, infatti non sono in generale avventizie, ma intrinseche. E in termini psicologici, l’uno è intenzionale e volontaristico, l’altro di solito non lo è [...]. Sotto il profilo dell’utilità sociale, l’uno guarda al passato (al fatto), l’altro a un eventuale contributo futuro (alla potenzialità)⁹.

In linea di continuità con quanto affermato, concludiamo questa digressione introduttiva sul merito con un’ultima riflessione sul concetto, altrettanto sfumato e – costitutivamente, filosoficamente, “politicalmente” – controverso, di *meritocrazia*, nella prospettiva, originale e *politically incorrect*, offerta da Michael Young, che di tale termine è stato, nel 1958, il coniatore¹⁰. Già la parola in sé evoca, con la sua desinenza – κρᾶτῖα: dominio, governo – la dimensione del *potere*. In armonia con ciò, Young immagina un’Inghilterra del 2033 distopica, “inflexibilmente” e totalmente meritocratica, allo scopo di far crollare il mito della meritocrazia come “panacea di tutti i mali”. In questa cornice, il sociologo britannico chiede, e si chiede:

se non si può giocare altro che un calcio di prima fascia, che cosa si deve fare di tutti quelli che non sono abbastanza bravi per essere ammessi nella squadra? Gli uomini, dopotutto, si distinguono non per l’uguaglianza ma per l’ineguaglianza delle loro doti. Se valutassimo le persone non solo per la loro intelligenza o la loro efficienza, ma anche per il loro coraggio, per la fantasia, la sensibilità e la generosità, chi si sentirebbe più di sostenere che lo scienziato è superiore al facchino che ha ammirevoli qualità di padre, o che l’impiegato straordinariamente efficiente è superiore al camionista straordinariamente bravo a far crescere rose?

⁸ Cfr. La voce «mèrito», sost. masch., in E. Olivetti (a cura), *Dizionario Italiano Olivetti*, 2022 (<https://www.dizionario-italiano.it/dizionario-italiano.php?lemma=MERITO100>, ultimo accesso: 12.04.22)

⁹ *Ivi*, pp. 64-65.

¹⁰ M. Young, *L’avvento della meritocrazia. Gli uomini sono tutti uguali?* [1958; 1ª ed. it. 1962], Roma-Ivrea, Edizioni di Comunità, 2014. Una interessante e recente riflessione, altrettanto “*unorthodox*” e provocatoria, in questo caso in riferimento a educazione, istruzione e Accademia, è offerta da N. da Neckir, *CONTRO LA MERITOCRAZIA. Per un’Università delle capacità, dei talenti, delle differenze, delle relazioni, della cura (e dei meriti)*, Molfetta (Ba), edizioni la meridiana, 2011.

Nell'avviarci ad affrontare, nelle pagine successive, la complessa relazione tra meriti, competenze, costruzione di una società democratica e lotta alle disuguaglianze, dobbiamo tenere a mente queste domande. Ad esse si aggiunge – ultima in ordine di citazione ma, specialmente oggi, in epoca pandemica, cruciale – quella su come, anche attraverso un'educazione dell'infanzia diffusa e accessibile e, più in generale, un *lifelong learning*, di qualità, si possa promuovere una nuova visione della meritocrazia: inclusiva, cui *tutti* possano tendere. Una “meritocrazia democratica”, la cui strada non sia aperta solo a pochi e sbarrata a molti; una “meritocrazia giusta” che, parafrasando Don Milani, non faccia, dunque, “parti eguali, tra diseguali”¹¹.

2. Quando merito, talenti, sviluppo delle competenze si scontrano con le disuguaglianze: povertà e fragilità sociali, in Italia

La riflessione sui temi, strettamente interrelati, del merito, della valorizzazione delle competenze e della meritocrazia, connessi a quello delle barriere e delle disuguaglianze sociali, richiede la ricostruzione di un più ampio quadro di riferimento, di carattere socio-economico e culturale, cui ancorarla. Punti-cardine di tale *framework* sono le povertà – economiche, ma anche educative, sociali; vecchie, e nuove¹² – e le criticità – quali, tra le più pervasive in Italia, quelle rappresentate dai *NEET*, i giovani in fascia d'età 15-34 che non studiano, non lavorano, né sono attivamente alla ricerca di impiego – che affliggono la nostra società.

Relativamente alla povertà, il *report* Istat del 16 giugno 2021¹³ mostra un quadro preoccupante: nel 2020, sono risultati essere in condizione di povertà assoluta poco più di due milioni di famiglie, in aumento di oltre un punto percentuale rispetto al 2019, e più di 5,6 milioni di individui, pari al 9,4% del totale, rispetto al 7,7% dell'anno precedente. Nell'anno della pandemia da Sars-Cov-2, dunque, la povertà assoluta è aumentata, toccando il livello più alto dal 2005.

¹¹ Cfr. Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa. Il senso di un manifesto sulla scuola*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2015.

¹² Per un approfondimento sul tema delle vecchie e nuove povertà e per una definizione delle stesse, cfr., citati di seguito in ordine alfabetico: P. Dovis, C. Saraceno, *I nuovi poveri. Politiche per le disuguaglianze*, Torino, Codice edizioni, 2011; Fondazione Astrid, Circolo Fratelli Rosselli (a cura), *Nuove (e vecchie) povertà: quale risposta? Reddito di inclusione, reddito di cittadinanza, e oltre*, Introduzione di Tiziano Treu, Bologna, il Mulino, 2018; Fondazione Emanuela Zancan, *La lotta alla povertà e innovazione sociale. Rapporto 2020*, Bologna, il Mulino, 2020; E. Morlicchio, *Sociologia della povertà*, Bologna, il Mulino, 2012; E. Rossi, *In disparte. Appunti per una sociologia del margine*, Roma, Armando Editore, 2012; C. Saraceno, E. Morlicchio, D. Benassi, *La povertà in Italia. Soggetti, meccanismi, politiche*, Bologna, il Mulino, 2022. Nello specifico, per una riflessione sulle povertà in rapporto al ruolo che sono chiamate a giocare, oggi più che mai, educazione e pedagogia, cfr. R. Gnocchi, G. Mari (a cura), *Le vecchie e le nuove povertà come sfida educativa*, Milano, Vita e Pensiero, 2016. Infine, per un approfondimento su Politiche Attive del Lavoro e sui principali strumenti pubblici di sostegno al reddito, cfr. <https://www.anpal.gov.it/reddito-di-cittadinanza>, e <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/ammortizzatori-sociali/focus-on/interventi-a-sostegno-del-reddito-e-della-occupazione/Pagine/incentivi-occupazione.aspx> (ultimo accesso ai siti indicati: 11.04.22).

¹³ Cfr. Istat, *Report Istat sulla povertà – Anno 2020*, 16 giugno 2021 (https://www.istat.it/it/files/2021/06/REPORT_POVERTA_2020.pdf, ultimo accesso: 10.04.22). A questo proposito, cfr. anche Caritas, *Oltre l'ostacolo. Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, 2021 (https://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/9651/Rapporto_Caritas_poverta_2021_oltre_ostacolo.pdf, ultimo accesso: 10.04.22).

Per quanto concerne la povertà relativa, le famiglie in tale situazione sono quasi 2,6 milioni, anche in questo caso in leggero aumento rispetto al 2019. Sebbene le misure di sostegno al reddito (Reddito di Cittadinanza, Reddito di Emergenza, estensione della Cassa Integrazione Guadagni, *bonus* governativi di varia tipologia ecc.), unitamente alle Politiche Attive del Lavoro, abbiano sortito effetti di rilievo, abbassando su tutto il territorio nazionale il valore dell'intensità della povertà assoluta –, permangono gravi criticità. Pensiamo, ad esempio, ai bambini in situazione di povertà economica e, spesso in stretta correlazione, anche educativa: in Italia, un bambino su dieci vive in condizioni di povertà assoluta e uno su tre è a rischio esclusione sociale, per un totale di oltre un milione di minorenni, quasi 250.000 in più rispetto all'epoca pre-pandemica. Parimenti, in un decennio, la percentuale di famiglie in situazione di povertà assoluta dove sono presenti bambini è passata dal 2,8% del 2005, al 9,3% del 2015¹⁴.

Ancora, pensiamo al fenomeno dei NEET – *Not in education, nor in employment* – che in Italia ha raggiunto i livelli più alti d'Europa: relativamente alla fascia d'età 20-34 anni e con particolare gravità in riferimento al genere femminile, nel 2020 apparteneva a questa categoria il 29,4% dei giovani, contro una media Ue del 17,6%¹⁵.

Si conferma dunque, e anzi si aggrava oggi, anche in Italia, lo svantaggio a danno dei bambini e, in generale, dei giovani al di sotto dei 34 anni. Fermo restando il peggioramento complessivo che, in ambito socio-economico, la pandemia da Covid-19 ha provocato, da lungo tempo la povertà assoluta mostra una stretta connessione con l'età: più si è giovani, più si è poveri,

tanto che l'incidenza maggiore si registra proprio tra bambini e ragazzi *under* 18 (13,5%), a fronte di un'incidenza del 5,4% per le persone *over* 65. [...] In valore assoluto oggi in Italia si contano 1 milione 337mila minori che non hanno l'indispensabile per condurre una vita quotidiana dignitosa. La loro incidenza varia dal 9,5% del Centro al 14,5% del Mezzogiorno (nel Nord si attesta al 14,4%). Tra i minori sono soprattutto ragazzi e adolescenti a sperimentare le maggiori criticità, in particolare le fasce 7-13 anni e 14-17 anni. La povertà minorile non può lasciare indifferenti, costituisce infatti la forma più iniqua di disuguaglianza: in primo luogo perché incolpevole, ma anche per gli effetti di lungo corso che produrranno sulla vita dei ragazzi, soprattutto in termini di opportunità. Appare pregiudicato l'oggi e al contempo anche il loro domani¹⁶.

¹⁴ Cfr. Più vita Onlus, *MINORI E POVERTÀ IN ITALIA: IL PROGETTO COMPLETA IL FUTURO, Rapporto 2018*, 2018 (<https://www.piuivitaonlus.org/wp-content/uploads/2018/05/RAPPORTO-ITALIA-2018-1.pdf>, ultimo accesso: 10.04.22); cfr. anche Istat, *La povertà in Italia nel 2008*, 2008 (<https://www.istat.it/it/files/2011/02/testointegrale20090730.pdf>, ultimo accesso: 10.04.22), *Id.*, *Rapporto 2016 – Il sistema della protezione sociale e le sfide generazionali*, 2016 (https://www.istat.it/it/files/2016/04/Cap_5_Ra2016.pdf, ultimo accesso: 10.04.22), e Save the Children, *Riscriviamo il futuro. L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*, 2021 (<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa.pdf>, ultimo accesso: 10.04.22). Sul tema della povertà educativa, cfr. anche P. Milani, *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Roma, Carocci, 2018.

¹⁵ Dati tratti da: A. Rosina, *Italia paese di giovani “Neet”, un'anomalia da correggere con il piano di rilancio*, ne «Il Sole 24 Ore», 8 febbraio 2022 (https://www.ilsole24ore.com/art/italia-paese-giovani-neet-un-anomalia-correggere-il-piano-rilancio-AEjQMX6?refresh_ce=1), e https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training (ultimo accesso a entrambi i siti indicati: 11.04.22). Per un ulteriore approfondimento sul tema, cfr. A. Rosina, *NEET. Giovani che non studiano e non lavorano*, Milano, Vita e Pensiero, 2015.

¹⁶ Caritas, *Op. cit.*, p. 16.

Il quadro delineato è aggravato da un ulteriore elemento, relativo al sistema scolastico e correlato all'evento pandemico: con la chiusura straordinaria di servizi per l'infanzia e scuole per gran parte del 2020 e del 2021, si è, infatti, arrestato

quello che può essere definito il principale strumento di mobilità sociale, alimentando così forti disparità tra ragazzi: ad esempio tra coloro che potevano contare su dispositivi per la didattica a distanza (oltre che di spazi adeguati) e coloro che, al contrario, si trovavano in condizione di deprivazione e disagio sociale; ma anche tra bambini e ragazzi con livelli di competenze e di preparazione diversi, rafforzando così molte situazioni di deficit e ritardi preesistenti¹⁷.

È dunque evidente come, alla luce dei dati riportati, anche i temi del merito, della meritocrazia, dello sviluppo delle competenze – intese qui nel più ampio dei sensi: *hard* e, nondimeno, *soft* – debba essere guardato sotto una luce diversa. Una luce capace di raggiungere anche quel grande numero di soggetti, specialmente giovani e giovanissimi, che a causa di barriere economiche, sociali, culturali, familiari, non ha facile accesso a contesti e dinamiche meritocratici; ha scarse opportunità di sviluppare le proprie *skills*, senza una rete e interventi di supporto; ha difficoltà ad accedere a e/o portare a termine percorsi educativi, formativi, scolastici. Come ricorda Chiara Saraceno,

le conseguenze della povertà possono riguardare pure dimensioni non materiali dell'esistenza quali l'accesso alla formazione, la possibilità di scegliere l'occupazione più confacente alle proprie competenze e di negoziarne le condizioni senza dover accettare invece qualsiasi lavoro [...]. Solo dai poveri, infatti, ci si aspetta che siano disponibili a fare "qualsiasi lavoro", a prescindere dalle loro competenze. [...] L'esperienza della povertà materiale, infine, può anche ridurre, se non impedire tout court, di partecipare alla vita sociale e politica, perché non se ne hanno le risorse, materiali e/o culturali, o si viene fatti sentire inadeguati. [...] La povertà costituisce non solo un problema morale [...] ma anche un problema di democrazia¹⁸.

Ed è proprio in questa cornice che si inserisce la riflessione, promossa ancora una volta da Saraceno, sul nesso tra povertà, stigma sociale, merito e meritocrazia:

Per essere "meritevoli" i poveri devono comportarsi "bene" e stare al proprio posto, a casa loro [...] o nei luoghi loro dedicati: mense, [...] ricoveri per chi non ha dimora, [...] servizi sociali. Soprattutto, devono rimanere invisibili [...]. Allo stesso tempo devono "darsi da fare", mostrare che non si adagiano nella loro condizione, "attivarsi", ma senza farsi cogliere a infrangere le norme¹⁹.

Quegli *invisibili*, dunque, che una società meritocratica intesa in chiave esclusiva ed escludente, basata su un gioco viziato in partenza che la rende accogliente solo nei confronti di chi parta già in condizione di vantaggio, condanna al destino dei *Malavoglia*²⁰: quello di "meritarsi" la povertà, senza possibilità di mobilità, di inclusione, né di riscatto sociale.

¹⁷ Ivi, p. 13.

¹⁸ C. Saraceno, *Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*, Milano, Feltrinelli, 2015, pp. 32-33.

¹⁹ Ivi, p. 11.

²⁰ Cfr. G. Verga, *I Malavoglia* [1881], Torino, Einaudi, 2014.

3. Rompere il ciclo dello svantaggio sociale, per una meritocrazia inclusiva: il ruolo della Early Childhood Education and Care

Nel paragrafo precedente abbiamo visto gli esiti nefasti che, anche a livello sociale, soprattutto nel caso di bambini e *under 34*, la pandemia da nuovo Coronavirus ha avuto, nel nostro Paese e non solo:

la crisi sanitaria da Covid-19 oltre ad avere avuto un grande impatto sull'occupazione ha fortemente condizionato [...] i processi educativi a livello globale, dato lo “stop” dei percorsi scolastici di ogni ordine e grado [...], il 94% degli studenti nel mondo ha subito conseguenze formative legate alla crisi sanitaria, per un totale di 1,5 miliardi di ragazzi coinvolti. La capacità di dare risposta alla sospensione della didattica scolastica ha un evidente legame con la disuguaglianza: nel secondo trimestre del 2020 [...] l'86% dei bambini in educazione primaria dei Paesi con basso livello di sviluppo risultava privo di risposta educativa, contro il 20% dei Paesi con alto livello [...]. Un fattore di forte disparità è dato, chiaramente, dal possibile accesso alle piattaforme informatiche per la didattica a distanza²¹.

Alla luce dei dati riportati, immaginando un sistema educativo-scolastico meritocratico inteso, *ex positivo*, come capace di dare spazio e promuovere l'eccellenza e lo sviluppo dei “talenti”²², è imperativo chiedersi: come può, tale sistema, essere realmente meritocratico, se non è allo stesso tempo inclusivo e, in una parola, *democratico*? Come possono, i milioni di bambini e giovani in condizione di svantaggio scoprire i propri talenti, metterli a frutto, consolidare le proprie competenze, uscire dalla condizione di immobilismo sociale, se, nell'ottica di un effettivo apprendimento lungo tutto il corso della vita, servizi per l'infanzia e scuole non sono diffusi, accessibili, a costi sostenibili per le famiglie, e di qualità, per *tutti*?

A questo proposito, allargando lo sguardo al contesto sovranazionale, l'Unione Europea offre importanti stimoli. Due emanazioni ufficiali, tra le molte prodotte in particolare dal 2000 in tema di *Early Childhood Education and Care* (ECEC)²³, appaiono, fin dal titolo stesso, particolarmente interessanti. Ci riferiamo, rispettivamente, alla Raccomandazione della Commissione europea del 2011 su *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni*

²¹ Caritas, *Op. cit.*, p. 20.

²² In ambito pedagogico e educativo, cfr. anche la riflessione deweyana su quello di *interesse* che, sotto certi aspetti, mostra alcuni interessanti nessi con il concetto di *merito*, in J. Dewey, *Interest and Effort in Education* [1913], Whitefish (MT), Kessinger Legacy Reprint, 2010.

²³ Ovvero, l'educazione e cura dei bambini e delle bambine dalla nascita alla scuola primaria; su questo tema, a livello nazionale, cfr., citati di seguito in ordine alfabetico: P. Caselli, *L'evoluzione dei servizi per la cura e l'educazione dell'infanzia, in Europa e in Italia*, in *Id.*, *LA PAROLA NELLA RELAZIONE EDUCATIVA. Comunicazione e conversazione caregiver-bambini nei servizi zero-sei*, Prefazione di C. Silva, Parma, Edizioni Junior-Bambini, 2021, pp. 15-54; P. Caselli, *Le emanazioni dell'Unione Europea sull'ECEC: dal Libro Verde del 1993 alla Strategia “Europa 2020”*, in C. Silva (a cura), *Educazione e cura dell'infanzia nell'Unione Europea*, Pisa, ETS, 2016, pp. 95-111; C. Silva, E. Freschi, P. Caselli, *ECEC in the European Union: analysis and governance of ECEC systems of four Member States. L'ECEC nell'Unione Europea: analisi e governance dei sistemi di educazione e cura dell'infanzia di quattro Paesi membri*, in «Form@re - Open Journal per la formazione in rete», vol. 18, n. 1, 2018, pp. 234-247;

migliori, del 17 febbraio 2011²⁴, e a quella del 2013, *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale*²⁵.

Nella prima, la Commissione sottolinea come, ai fini di una crescita dell'Unione intelligente, sostenibile e inclusiva, sia fondamentale migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi educativi e scolastici. Infatti,

l'educazione e la cura della prima infanzia (*Early Childhood Education and Care* – ECEC) costituisce la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità. Assumendo un ruolo complementare a quello centrale della famiglia, l'ECEC ha un impatto profondo e duraturo che provvedimenti presi in fasi successive non sono in grado di conseguire. Le primissime esperienze dei bambini gettano le basi per ogni forma di apprendimento ulteriore. Se queste basi risultano solide sin dai primi anni, l'apprendimento successivo si rivelerà più efficace e diventerà più probabilmente permanente, con conseguente diminuzione del rischio dell'abbandono scolastico precoce e maggiore equità degli esiti sul piano dell'istruzione, e consentirà inoltre di ridurre i costi per la società in termini di spreco di talenti e spesa pubblica nei sistemi sociale, sanitario e persino giudiziario²⁶.

In armonia con quella appena citata, nella Raccomandazione del 2013 è ribadito il ruolo della ECEC non solo nel favorire lo sviluppo infantile, ma anche – e ciò si collega, possiamo dire, anche a una radicale revisione del concetto di *meritocrazia* – nel

combattere la povertà e l'esclusione sociale dei minori mediante strategie integrate che vadano oltre la garanzia della sicurezza materiale e promuovano la parità delle opportunità affinché essi possano sfruttare pienamente il loro potenziale; trattare il problema della povertà e dell'esclusione sociale dei minori dal punto di vista dei loro diritti [...]; far prevalere in qualunque momento l'interesse superiore dei minori [...]; mantenere un giusto equilibrio tra le misure universali, destinate a promuovere il benessere di tutti i minori, e gli approcci mirati, destinati ad aiutare i più svantaggiati; dedicare particolare attenzione ai minori più minacciati dalla miseria a causa di molteplici svantaggi [...]. Eliminare gli ostacoli che impediscono totalmente o notevolmente ai minori di andare a scuola o di completare il loro ciclo scolastico²⁷.

A questa Raccomandazione sono seguite molte altre che, pur non essendo per loro natura giuridica vincolanti, hanno tuttavia grande rilievo. Pensiamo, tra le più recenti, a quella del 22 maggio 2019 *relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia*; o, ancora, al *Sistema di garanzia per i bambini vulnerabili* adottato nel 2021²⁸.

²⁴ Commissione europea, *RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 17 febbraio 2011. Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori* COM(2011) 66 definitivo (<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0066:FIN:IT:PDF>, ultimo accesso: 09.04.22).

²⁵ Commissione europea, *RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 20 febbraio 2013. Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale (2013/112/UE)* (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013H0112&from=EN>, ultimo accesso: 09.04.22).

²⁶ Commissione europea, *RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 17 febbraio 2011, Op. cit.*, p. 3.

²⁷ Commissione europea, *RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 20 febbraio 2013, Op. cit.*, pp. 2-4.

²⁸ *Per ragioni di spazio e di opportunità, per tutti i dettagli relativi alle emanazioni in oggetto si rimanda ai Riferimenti bibliografici, N.d.A.*

Tutte le emanazioni citate sono accomunate dal *fil rouge* rappresentato da una concezione dell’educazione e cura dell’infanzia – e più in generale del *lifelong learning*, che dall’ECEC appunto prende avvio – inclusiva, di ampio respiro, di qualità. Una *Early Childhood Education and Care* cruciale per sostenere lo sviluppo integrale, gli apprendimenti, il benessere e il futuro successo scolastico dei bambini, ma anche, e nondimeno, per favorire le pari opportunità, l’inclusione sociale, la lotta alla povertà e alle disuguaglianze, la costruzione di una società democratica.

Una ECEC, aggiungiamo e concludiamo, realmente *meritocratica*, grazie e attraverso cui tutti siano messi in grado di poter tendere, senza venirne “esclusi in partenza”, alla realizzazione personale, alla valorizzazione dei propri talenti, alla scoperta e al consolidamento delle competenze.

Riferimenti bibliografici

- Brigati R., *Il giusto a chi va. Filosofia del merito e della meritocrazia*, Bologna, il Mulino, 2015.
- Caritas, *Oltre l’ostacolo. Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, 2021 (https://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/9651/Rapporto_Caritas_poverta_2021_oltre_ostacolo.pdf, ultimo accesso: 10.04.22).
- Caselli P., *L’evoluzione dei servizi per la cura e l’educazione dell’infanzia, in Europa e in Italia*, in *Id.*, *LA PAROLA NELLA RELAZIONE EDUCATIVA. Comunicazione e conversazione caregiver-bambini nei servizi zero-sei*, Prefazione di C. Silva, Parma, Edizioni Junior-Bambini, 2021, pp. 15-54.
- Caselli P., *Le emanazioni dell’Unione Europea sull’ECEC: dal Libro Verde del 1993 alla Strategia “Europa 2020”*, in C. Silva (a cura), *Educazione e cura dell’infanzia nell’Unione Europea*, Pisa, ETS, 2016, pp. 95-111;
- Commissione europea, *RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 17 febbraio 2011. Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori COM(2011) 66 definitivo* (<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0066:FIN:IT:PDF>, ultimo accesso: 09.04.22).
- Commissione europea, *RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 20 febbraio 2013. Investire nell’infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale (2013/112/UE)* (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013H0112&from=EN>, ultimo accesso: 09.04.22).
- Consiglio europeo, *RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 22 maggio 2019 relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (2019/C 189/02)* ([https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605(01)&from=EN), ultimo accesso: 12.04.22).
- Dewey J., *Interest and Effort in Education* [1913], Whitefish (MT), Kessinger Legacy Reprint, 2010.
- Dovis P., Saraceno C., *I nuovi poveri. Politiche per le disuguaglianze*, Torino, Codice edizioni, 2011.
- Dragonetti G., *Trattato delle virtù e dei premi* [1766], Roma, Carocci, 2012.

- European Commission, *European Child Guarantee*, June 2021 (file:///C:/Users/Utente/Downloads/ChildGuarantee_factsheet_EN.pdf, ultimo accesso: 09.04.22).
- Fondazione Astrid, Circolo Fratelli Rosselli (a cura), *Nuove (e vecchie) povertà: quale risposta? Reddito di inclusione, reddito di cittadinanza, e oltre*, Introduzione di Tiziano Treu, Bologna, il Mulino, 2018.
- Fondazione Emanuela Zancan, *La lotta alla povertà e innovazione sociale. Rapporto 2020*, Bologna, il Mulino, 2020.
- Gioia M., *Del merito e delle ricompense. Trattato storico e filosofico*, 2 voll., Milano, Giò Pirotta in Santa Radegonda, 1818.
- Gnocchi R., Mari G. (a cura), *Le vecchie e le nuove povertà come sfida educativa*, Milano, Vita e Pensiero, 2016.
- Istat, *La povertà in Italia nel 2008*, 2008 (<https://www.istat.it/it/files//2011/02/testointegrale20090730.pdf>, ultimo accesso: 10.04.22)
- Istat, *Rapporto 2016 – Il sistema della protezione sociale e le sfide generazionali*, 2016 (https://www.istat.it/it/files/2016/04/Cap_5_Ra2016.pdf, ultimo accesso: 10.04.22),
- Istat, *Report Istat sulla povertà – Anno 2020*, 16 giugno 2021 (https://www.istat.it/it/files/2021/06/REPORT_POVERTA_2020.pdf, ultimo accesso: 10.04.22).
- Milani P., *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Roma, Carocci, 2018.
- Morlicchio E., *Sociologia della povertà*, Bologna, il Mulino, 2012.
- Neckir, da, N. *CONTRO LA MERITOCRAZIA. Per un'Università delle capacità, dei talenti, delle differenze, delle relazioni, della cura (e dei meriti)*, Molfetta (Ba), edizioni la meridiana, 2011.
- Nobili S., *Problemi teorico-metodologici del concetto di "merito": inganni dell'oggettività e paradossi della performatività*, ulteriori dati bibliografici non disponibili, 2016, p. 1 (on press; contributo liberamente consultabile all'indirizzo: <https://www.lettere.uniroma1.it/sites/default/files/2467/Nobile%2C%20Stefano%20%282016%29%20Problemi%20teorico-metodologici%20del%20concetto%20di%20merito.pdf>, ultimo accesso: 10.04.22).
- Olivetti E. (a cura), voce «mèrito», sost. masch., in *Id.* (a cura), *Dizionario Italiano Olivetti*, 2022 (<https://www.dizionario-italiano.it/dizionario-italiano.php?lemma=MERITO100>, ultimo accesso: 12.04.22).
- Più vita Onlus, *MINORI E POVERTÀ IN ITALIA: IL PROGETTO COMPLETA IL FUTURO, Rapporto 2018*, 2018 (<https://www.piuivitaonlus.org/wp-content/uploads/2018/05/RAPPORTO-ITALIA-2018-1.pdf>, ultimo accesso: 10.04.22)
- Pokorny J., *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern-München, Francke, 1959.
- Rosina A., Rosina, *NEET. Giovani che non studiano e non lavorano*, Milano, Vita e Pensiero, 2015.
- Rosina A., *Italia paese di giovani "Neet", un'anomalia da correggere con il piano di rilancio*, ne «Il Sole 24 Ore», 8 febbraio 2022, nn. pp.n.i. (https://www.ilsole24ore.com/art/italia-paese-giovani-neet-un-anomalia-correggere-il-piano-rilancio-AEjQMX6?refresh_ce=1).
- Rossi E., *In disparte. Appunti per una sociologia del margine*, Roma, Armando Editore, 2012.
- Saraceno C., *Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*, Milano, Fel-

trinelli, 2015.

Saraceno C., Morlicchio E., Benassi D., *La povertà in Italia. Soggetti, meccanismi, politiche*, Bologna, Il Mulino, 2022.

Save the Children, *Riscriviamo il futuro. L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*, 2021 (<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa.pdf>, ultimo accesso: 10.04.22).

Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa. Il senso di un manifesto sulla scuola*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2015.

Silva C., Freschi E., Caselli P., *ECEC in the European Union: analysis and governance of ECEC systems of four Member States. L'ECEC nell'Unione Europea: analisi e governance dei sistemi di educazione e cura dell'infanzia di quattro Paesi membri*, in «Form@re - Open Journal per la formazione in rete», vol. 18, n. 1, 2018, pp. 234-247.

Verga G., *I Malavoglia* [1881], Torino, Einaudi, 2014.

Young M., *L'avvento della meritocrazia. Gli uomini sono tutti uguali?* [1958; 1ª ed. it. 1962], Roma-Ivrea, Edizioni di Comunità, 2014.

Riferimenti sitografici²⁹

<https://www.anpal.gov.it/reddito-di-cittadinanza> (ultimo accesso: 11.04.22).

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training (ultimo accesso: 11.04.22).

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/ammortizzatori-sociali/focus-on/interventi-a-sostegno-del-reddito-e-della-occupazione/Pagine/incentivi-occupazione.aspx> (ultimo accesso ai siti indicati: 11.04.22).

²⁹ Laddove non citati già nei Riferimenti bibliografici, in relazione ai testi e alle fonti cui si riferiscono, N.d.A.